

Liste, alta tensione in Forza Italia (con rebus Casellati). I casi Basilicata: Letta elimina La Regina e sistema due big, Azione a caccia di voti arruola Pittella

Poco più di ventiquattr'ore alla scadenza e né il **centrodestra** né il **centrosinistra** hanno definito le **liste** da presentare nei minimi dettagli. La "colpa"? In entrambi i casi è della **Basilicata**, protagonista di giornata. La coalizione **Fdi-Lega-Forza Italia** è in alto mare, principalmente a causa dei berlusconiani stretti nei 42 seggi a disposizione negli uninominali e con il **rebus Casellati**, stretto tra Veneto e Lucania, da risolvere; mentre il **Pd** si è ritrovato a dover gestire il **caso La Regina** e quindi a "ripescare" **Enzo Amendola** con una reazione a catena che ha spostato **Filippo Sensi** e aperto spazio a **Rossella Muroli**. Un tetris che alla fine risolve più di qualche problema a **Enrico Letta** con due figure di peso del partito che si erano ritrovate in seggi non proprio comodi. Ma non è finita, perché **Italia Viva** ha ripescato un vecchio post di un'altra giovane dem – **Rachele Scarpa** – che rischia di far scoppiare una nuova grana in extremis. Mentre anche **Azione** non se la passa bene a causa della scelta di imbarcare l'ex sottosegretario **Massimo Cassano** (e i suoi fedelissimi) in **Puglia**: una decisione contestata dalla base, perché il leader di **Puglia Popolare** e direttore generale dell'Arpal [fino a sabato mattina supportava la maggioranza di Michele Emiliano e ora andrà a infarcire, insieme ai suoi uomini, le liste di Carlo Calenda e Matteo Renzi che contro il governatore della Puglia sparano ad alzo zero da anni.](#) E intanto in Basilicata il duo centrista ha

scelto di candidare al Senato **Marcello Pittella**, politico di lunghissimo corso (la prima elezione nel suo comune, Lauria, risale al **1993** con il **Psi**) ed ex governatore dem e attuale consigliere di minoranza che si è ritrovato tagliato fuori dalle liste del Pd ed è subito stato riciclato da Azione-Iv, alla perenne caccia di **'ras' delle preferenze** sui territori.

Il caso La Regina (e trema Scarpa) – Quella frase assai “pesante” (“Gli alieni e lo Stato d’Israele hanno un punto in comune: non esistono”) alla fine ha costretto il segretario regionale del Pd in **Basilicata**, La Regina, a cedere il suo posto. Ci ha messo circa quattro ore per prendere atto che il “caso” era troppo pesante per superarlo indenne e quindi ha rinunciato alla candidatura alla **Camera**, facendo spazio al sottosegretario agli Affari europei Amendola. Ma per un caso – quello di La Regina – che si chiude davvero, un altro sembra destinato a riaprirsi con gli stessi protagonisti: **Israele** da una parte e Rachele Scarpa – candidata del Pd in **Veneto** – dall’altra. Dopo la “tempesta” di venerdì – successiva alla pubblicazione di un articolo su **Il Giornale** che ha riportato alla luce il meme di La Regina, scritto nel 2020 – le scuse dell’interessato e l’intervento dello stesso segretario del Pd, **Enrico Letta**, che aveva dichiarato il caso “chiuso”, sabato mattina la posizione del giovane segretario lucano del Pd appariva molto più sfumata. Al punto che, intorno alla 10, replicando a voci che pronosticavano o sollecitavano la sua rinuncia, La Regina ha risposto con decisione: “Nessun passo indietro, stiamo lavorando alla **campagna elettorale** con passione e determinazione”. Addirittura, un accenno di programma: “Giovani e Sud saranno il motore della crescita del Paese. Andiamo avanti!”.

La reazione a catena – Cosa sia successo fra questo tweet e quello delle 14, quando La Regina ha annunciato di rinunciare alla candidatura – “perché il Pd viene prima di tutto” – forse non si saprà mai con certezza. Ma è evidente che le **pressioni** sono diventate insostenibili. Quindi l’indicazione di Amendola

che ha accettato dicendosi al “servizio della nostra comunità” dopo essere stato a un passo dal rinunciare alla prima candidatura perché **scontento**. Da qui la reazione a catena: il posto 3 in **Campania 1** al Senato che era di Amendola è stato piazzato Sensi, presente anche a Lazio 2 a Palazzo Madama. L'ex portavoce di Gentiloni cede la non facile candidatura all'uninominale di **Roma 3** del Senato all'assessore comunale **Andrea Catarci** (Verdi-Sinistra). Al Pd torna quindi il seggio di Roma 3 della Camera, assegnato inizialmente alla **coalizione**, dove il segretario Letta ha scelto di far correre l'ex presidente di Legambiente Muroni.

Alta tensione in Fi e rebus Casellati – Le fibrillazioni del Pd sono nulla in confronto alle tensioni dentro Forza Italia: i tempi sono ormai strettissimi – lunedì alle 20 vanno depositate le candidature – ma fino ad ora non è bastata una **maratona no stop**, notte compresa, per uscire dallo stallo e chiudere la partita. La trattativa prosegue a singhiozzi, in mezzo ai **veleni**. Pochi posti, molti fedelissimi pretendenti. Ci sono malumori in **Veneto**, legati soprattutto alle scelte dei vertici del partito sulla griglia dei nomi, a cominciare dalla decisione di ‘dirottare’ nell'uninominale della Basilicata la presidente del Senato **Maria Elisabetta Casellati**, eletta nel 2018 in Veneto, circoscrizione 1. Nel collegio di Padova – ora Veneto 2 secondo le modifiche dovute al taglio del numero dei parlamentari – dovrebbe candidarsi la bolognese **Annamaria Bernini**, capogruppo al Senato azzurro. Una situazione che ha portato il vice-coordinatore regionale **Dario Bond** a lasciare il suo incarico: “Sono in Forza Italia dall'inizio, e così non si può andare avanti”, ha detto. Mal di pancia anche in Basilicata ma soprattutto nel Lazio e anche in **Lombardia** dove si preannunciano **esclusioni eccellenti** per il ‘sovraffollamento’ degli uscenti.

Un'altra notte di trattative – Allo stato, dunque, ancora nessuna **fumata bianca** e tutto lascia pensare che ci sarà bisogno di una nuova notte di contrattazione per arrivare a

depositare le liste domenica mattina. Intanto, le voci corrono e si fanno sempre più insistenti quelle su una possibile candidatura, in quota Fi, per il presidente della Lazio **Claudio Lotito** nel maggioritario del Senato in **Molise** (il collegio uninominale della Camera spetterebbe a **Lorenzo Cesa**, segretario dell'Udc, posto 'garantito' ai centristi da Fratelli d'Italia). Secondo questo schema, raccontano, avrebbe poche possibilità di essere rieletta la deputata **Annaelsa Tartaglione**, attuale coordinatrice regionale del partito, anche perché se dovesse correre come capolista nel proporzionale della Camera, questo sarebbe un posto considerato perdente.

**Sostieni ilfattoquotidiano.it ABBIAMO
DAVVERO BISOGNO
DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire perché noi, come tutti, non lavoriamo gratis. Diventa anche tu Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Articolo Precedente

Lista Azione-Italia Viva, in Puglia Calenda e Renzi imbarcano Cassano e i suoi fedelissimi che finora sostenevano il 'nemico' Emiliano

[Read More](#)